

Fonderie, dai Pisano l'appello a De Luca «Ci aiuti a andar via»

Giovanna Di Giorgio

«Siamo pronti e disponibili, tutti insieme, ad affrontare questa nuova e grande, non più rinviabile, sfida? Noi, sì». È con questa domanda circa il futuro delle Fonderie Pisano «in un luogo da condividere», a un passo dall'atto formale di acquisto del lotto ex Metalli e Derivati nell'area industriale di Buccino, che gli imprenditori di Fratte chiedono un incontro al governatore Vincenzo De Luca e al suo vice Fulvio Bonavitacola.

LA LETTERA È a firma del presidente della società, Guido Pisano, la lettera in cui si invita a un confronto, che includa anche i sindaci di Salerno e Buccino e il presidente della Provincia di Salerno, per illustrare «nei minimi dettagli» il progetto del nuovo impianto. La richiesta arriva dopo la delibera con cui il consorzio Asi di Salerno ha dato il via libera al trasferimento del lotto che gli imprenditori si sono aggiudicati nell'area del Cratere. L'area su cui realizzare la nuova fonderia costerà ai Pisano 2.395.620 euro. Una cifra importante che, però, è solo una parte del costo del progetto, circa 43 milioni di euro, pensato dagli industriali per continuare lontano da Salerno la loro attività. È chiaro, quindi, che gli imprenditori cerchino una condivisione con la parte istituzionale. Per avallare la loro richiesta, Guido Pisano ripercorre diverse tappe. A iniziare da quello che definisce «attacco mediatico» attraverso il quale la fonderia di Fratte «è stata accusata di avere contribuito alla distruzione degli equilibri ambientali e, addirittura, di essere la unica fonte inquinante nella Valle dell'Irno». Il presidente della società chiama in causa anche lo studio Spes, la cui versione integrale non è però ancora pubblica. Tanto che la sezione di Salerno del Tar ha ordinato all'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno di permettere ai richiedenti la visione dell'indagine epidemiologica. Secondo Pisano lo Spes avrebbe «dimostrato che i fattori inquinanti riscontrati nella zona, mercurio e diossine, non fanno parte del ciclo produttivo della nostra Fonderia, in quanto tutte le analisi compiute dagli organi competenti hanno dimostrato che le emissioni di questi due elementi sono particolarmente ridotte». Non manca poi il riferimento all'ultimo processo: «Si è concluso il giudizio sulle accuse a noi formulate in seguito a una indagine che ha preso il via nel 2016. Il Tribunale di Salerno ha assolto la nostra azienda da tutti i capi di imputazione perché il fatto non sussiste, riscontrando l'assenza di qualsiasi tipologia di reato di inquinamento di aria e acqua, appurando il pieno rispetto di tutte le norme, e sanzionando la non corretta gestione di una parte dei rifiuti non pericolosi». In sostanza, la ricostruzione degli imprenditori mira a dimostrare che l'azienda, «presente nella zona da oltre centosessanta anni», pur potendo «continuare a fare attività industriale e apportare ricchezza e valore aggiunto lì dove si trova a operare», punta a «una nuova localizzazione del sito». Una questione «fondamentale e decisiva sia per noi, parte imprenditoriale, che per i lavoratori», scrive Pisano.

LA POLEMICA Che non risparmia la polemica: «La nostra attuale collocazione è in una area industriale che negli anni ha visto espellere tutti i siti produttivi per, poi, essere invasa da insediamenti residenziali, qualche volta anche in maniera non conforme alle disposizioni legislative». Ma è su una «questione non secondaria» che il presidente delle omonime fonderie punta: «Da molto tempo abbiamo posto al centro dell'attenzione la necessità di procedere verso una nuova localizzazione dello stabilimento di Fratte, vincendo innanzi al Tar la causa proposta dal Comune di Buccino, e siamo pronti a entrare nel merito del nuovo stabilimento da noi progettato con la massima attenzione agli aspetti ambientali e produttivi». Da qui la richiesta a De Luca dell'incontro «nel corso del quale illustrare il progetto nei minimi dettagli, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e alle ricadute economiche e occupazionali. Sarà approfondito - conclude Pisano - ogni tipo di influenza sugli equilibri del contesto ambientale nel quale la struttura produttiva andrà a inserirsi».